

riunire l'impero d'Occidente con quello di Oriente. Lo desideravano la più parte delle città d'Italia. Ma richiedeva Alessandro che si ristabilisse in Roma la Sede dell'impero, e Manuello voleva invece che un tal onore rimanesse a Costantinopoli. Quest'articolo sul quale nè l'uno nè l'altro vollero cedere, fece andar a vuoto la negoziazione (*Cinnam* l. IV. c. 6). Alessandro ritirato a Benevento comunicò in quest'anno l'imperatore Federico. L'antipapa Pascale morì il 20 settembre e non 26 dell'anno 1168: allora gli scismatici elessero in sua vece Giovanni abate di Strume in Ungheria, stato da Alessandro nominato al vescovato di Gerusalemme. Egli assunse il nome di Callisto III, e fece una infelice comparsa nella sua screditata fazione. La sua residenza ordinaria fu a Viterbo. Alessandro canonizzò due celebri personaggi del suo tempo, san Tommaso di Cantorbery il 21 febbraio 1173, e san Bernardo il 18 gennaio 1174. Federico gli era sempre contrario. Fu alla fine da lui riconosciuto l'anno 1177 e rinunciato avendo allo scisma, ricevette l'assoluzione e fece la pace (V. *Federico I, imperatore*). Il re di Sicilia e i Milanesi seguirono bentosto l'esempio dell'imperatore. L'anno 1178 il 12 marzo Alessandro partì di Tuscolo per ritornare a Roma, ove fu accolto coi maggiori onori. L'antipapa Giovanni di Strume si recò a' suoi piedi il 29 agosto, confessò il proprio peccato e abiurò lo scisma, che non fu peraltro allora interamente spento. Alcuni scismatici elessero pure il 29 settembre 1178 un antipapa cui chiamarono Innocente III (il suo nome di famiglia era Landon o Lando-Sitino). Fatto arrestar da Alessandro nel 1180 fu rinchiuso nel monastero di Cava ove morì. L'anno 1179, Alessandro tenne il terzo Concilio di Laterano. Finalmente dopo un lungo e glorioso pontificato di 21 anni, 11 mesi, e 23 giorni contando da quello di sua elezione, morì questo papa il 30 agosto del 1181 a venti miglia di Roma in un podere della sua Chiesa *vicesimo ferme ab urbe milliario, in quadam Ecclesiae Romanae possessione, diem clausit ultimum*, dice l'*Auctarium Aquicinctinum*, giusta l'esemplare manoscritto di Anchino; a cui si aggiunge, che quando fu trasferito a Roma il suo corpo, alcuni sediziosi che verisi-